

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2010)

Heft: 2

Artikel: Muro e piazza, l'acropoli necessaria : la scuola antisismica di Monteleone di Puglia

Autor: Torricelli, Angelo / Rampi, Marlateresa

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-169951>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Angelo Torricelli
 Mariateresa Rampi
 Torricelli Associati foto Marco Introini

Muro e piazza, l'acropoli necessaria

La scuola antisismica di Monteleone di Puglia

Monteleone di Puglia si scopre per gradi, più alta tra la sequenza di colline che stacca dalla piana alle spalle di Foggia. Si scollina tra le pale eoliche e ci si arriva – dopo una lunga ansa di strada – prendendo l'abitato da dietro, lungo quella schiena più morbida che alla maniera di un piano appena inclinato collega il paese al sistema dei rilievi che qui confina con le terre inquiete e ballerine dell'estrema Campania.

La scuola – edificio strategico adibito a plesso scolastico – è di quelle strutture che in caso di emergenza sismica devono servire da luogo sicuro. Dunque in tempi normali scuola materna, elementare e media sita in rione Paglia, in momenti eccezionali complesso atto al ricovero di una comunità e sito di riferimento per i soccorsi.

Non ci dispiace questa doppia possibile destinazione (rigenerazione?) di un particolarissimo edificio in un Paese come l'Italia punteggiato di terremoti deliberatamente dimenticati¹. In uno straordinario poema *en prose* rammentava del resto Carlo Emilio Gadda come una costruzione sia *grumo o convergenza di complessi di relazioni volute, dall'abitare, dal riposare, dal ripararsi.. dalla possibilità economica di costruirla (nodo di relazioni economiche). dal non terremoto, dalle relazioni della calce che indurisce, dalle relazioni ferro, mattoni, tecnica ecc. (milioni di miliardi di relazioni convergenti)*.

Eccola dunque l'Acropoli necessaria a Monteleone di Puglia, l'edificio sommitale sul luogo del castello di cui resta un vago toponimo e che forse l'esperienza nel tempo dell'abitato ha a lungo atteso, a completare un principio di insediamento evidente. Un borgo esemplare, infilato sulla strada principale che si fa strettissimo corso e appena coricato su quel fianco che scende pigro dalla sommità, quasi uscito da classificazioni tipologiche di buona maniera, la piazza conformata a slargo dal municipio giusto all'arrivo della via *da fuori*, un monumento ai caduti pieno di nomi che – anche qui – segna la voglia di appartenenza alla vicenda (lontana?) di un '900, forse troppo veloce ancorchè, comunque – anche qui – crudele. Due file di corpi bassi chiudono la piazza verso valle, aprendosi appena a lasciar traguardare, in fondo al lastricato grigio, il muro petroso della scuola in rione Paglia chiaroscurato forte in blocchi di Bisaccia con rade fessure. E se dal borgo la scuola *si sente*, ma si scopre lenta, è appena prima di varcare la soglia/ponte che si coglie il complesso aperto verso la valle, la sua pianta a «L» che in una mano cinge la terrazza con precisione delimitata e orientata, disposta su un generoso basamento scavato e abitato.

Luogo pubblico la terrazza, ancora una piazza del rione.

Luogo mediterraneo la scuola, appena arroccata *mettendo in opera* una curva di livello e costruendola a muro, come alcuni palazzi ritrovati in Calabria, in Lucania e nella vicina Irpinia.

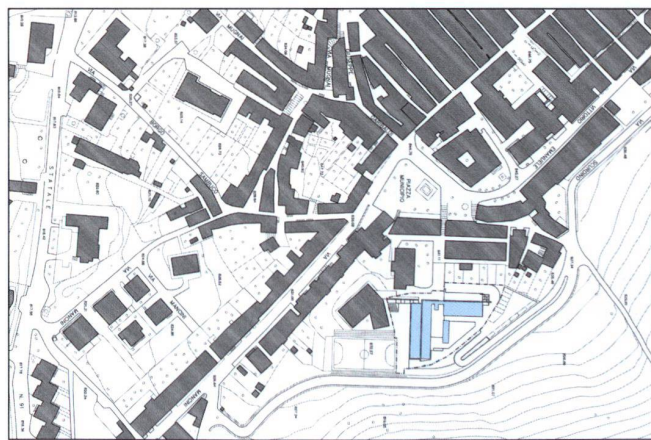
A esser degni corrispondenti dall'Italia della felicemente rinnovata *Archi* bisognerebbe poi notare come il muro – origine e destino di tutto il progetto – conformato appunto alla maniera di una elle, sia orientato sugli assi cardinali, incidendosi nel suolo a stabilire le misure architettoniche in pianta e in elevazione, regolando altresì il sistema della distribuzione attraverso corridori rettilinei sovrapposti, connessi in verticale da una torre ascensore e da scale poste all'estremità delle maniche e nell'angolo dove i lati convergono. I corpi di fabbrica delle aule e dei locali amministrativi si affiancano al muro, delimitando lo spazio della piazza-terrazza aperta solo sul lato est, verso valle, mentre i lati nord e sud sono caratterizzati da corpi di fabbrica che formano i coperti entro i quali la piazza si dilata, trovando ambiti protetti dal sole e dai venti di nord. Il piano artificiale della piazza costituisce la copertura della grande aula civica sottostante che, a sua volta, appoggia sulla linea basamentale dell'edificio. Al di sopra di questa la costruzione si eleva su tre livelli, come una sorta di castello, di cui inesperto è l'intero mentre, rimangono solo alcune parti aderenti al muro.

Senza inutili esibizionismi architettura ed ingegneria lavorano qui all'unità tecnica ed estetica della costruzione, per dirla con il controverso Semper, comunque ancora capace in Confederazione di suscitare le corde della migliore architettura. Due sottostrutture indipendenti – una fondata nel suolo, l'altra in elevazione – governano la casa: struttura e terreno risultano così collegati da una sorta di *millefoglie tecnica* costruita in gomma e lastre d'acciaio, che ha il duplice effetto di filtrare le frequenze più dannose del terremoto e di dissiparne l'energia trasformandola in calore.

Francesco Collotti

Note

1. F. Collotti, S. Acciai «*Meraviglie d'Italia - Acht Postkarten wider das Verschwinden der Landschaft*» in *Werk, bauen+wohnen*, 11/2009



La protezione sismica mediante l'isolamento alla base

Principi dell'isolamento sismico

Per proteggere un edificio dal terremoto è possibile seguire due vie:

- aumentare la capacità delle strutture di resistere al terremoto;
- ridurre drasticamente le forze trasmesse dal terremoto alla struttura.

Nel primo caso occorre progettare la struttura in modo che sotto l'azione delle forze sismiche possa resistere adeguatamente conseguendo un accettabile livello di sicurezza nei confronti del collasso; nel secondo caso invece occorre impedire che l'azione del terremoto si propaghi alla struttura.

Il principio dell'isolamento sismico è volto proprio a ridurre in modo significativo la trasmissione dell'azione sismica alle strutture operando una «sconnessione» tra il terreno su cui si fonda l'edificio, da cui ha origine il terremoto, e l'edificio stesso. La «sconnessione» dell'edificio dal terreno si consegue inserendo tra le sue fondazioni e la sovrastruttura speciali dispositivi (genericamente isolatori) capaci di sopportare i carichi verticali trasmessi alle fondazioni ma allo stesso tempo molto deformabili orizzontalmente.

Poiché il terremoto si manifesta con un movimento impulsivo (accelerazione) prevalentemente orizzontale del terreno, la presenza di questa sconnessione tra le fondazioni e la sovrastruttura ne riduce drasticamente la trasmissione all'intero edificio.

La riduzione dell'accelerazione sismica trasmessa equivale a ridurre le forze d'inerzia sull'edificio, che rappresentano l'azione sismica sulle strutture.

Il Progetto

Il progetto prevede la ricostruzione in sito, previa demolizione della vecchia scuola esistente, edificata negli anni '50 e gravemente danneggiata dagli eventi sismici passati ed in particolar modo da quello del 31 Ottobre 2002, a seguito del quale è stata dichiarata inagibile.

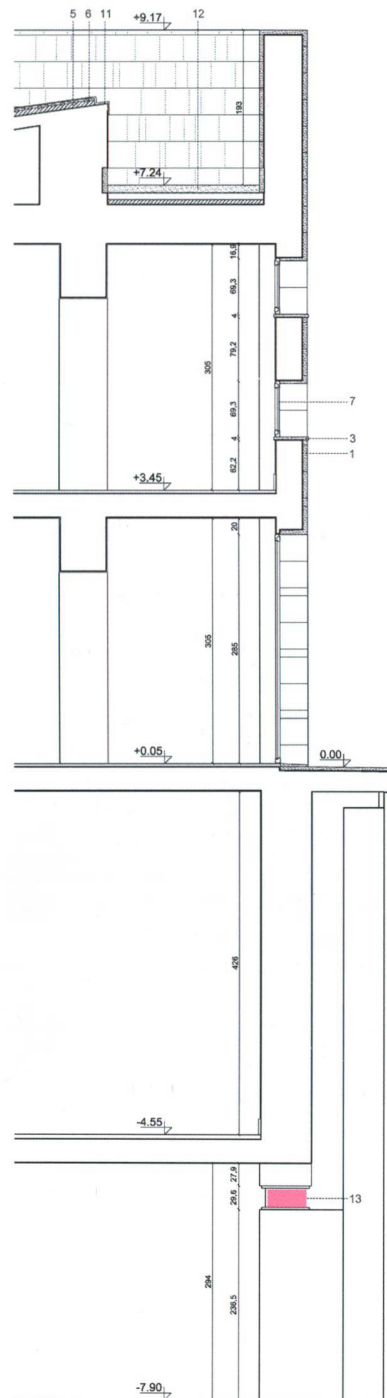
Il nuovo plesso scolastico è destinato ad ospitare la scuola materna, elementare e media con relativi spazi amministrativi aula magna e laboratori.

Inoltre il primo livello è parzialmente destinato a sede della protezione civile data la natura «strategica» dell'edificio.

Il corpo di fabbrica si articola su quattro livelli oltre al piano sottotetto, con geometria in pianta ed elevazione estremamente asimmetrica.

Per dimensioni la pianta, approssimabile ad una L, è iscrivibile in un rettangolo di lati pari a ml 47 per 39 circa.

L'edificio si «incastra» in un lieve pendio, così come la vecchia scuola, ed a monte (lato di ingresso posto ad Ovest) si eleva per due livelli fuori terra, mentre a valle (lato Est) per quattro livelli.



Sezione di dettaglio

- 1 - Rivestimento in pietra scorza tranciata
- 2 - Rivestimento in pietra scorza segata
- 3 - Soglie, davanzali, copertine in pietra scorza segata
- 4 - Tavella in laterizio
- 5 - Pannello di polistirene sagomato
- 6 - Tegole in cemento tipo «tegal»
- 7 - Serramento in alluminio, verniciato a taglio termico
- 8 - Canale di raccolta acqua piovana
- 9 - Calcestruzzo a vista lavato
- 10 - Intonaco decorativo tipo «terranova»
- 11 - Canali, scossaline, pluviali in rame
- 12 - Strato di ghiaia
- 13 - Isolatore sismico

La differenza di quota tra monte e valle è coperta da un muro di sostegno in c.a. a contrafforti di altezza massima pari a ml 8,00 ancorato alle fondazioni.

Il sottosuolo è caratterizzato dalla formazione dei Flysh di Faeto, argille con limo con alternanza di calcareniti. Questa formazione, rispetto al piano di posa delle fondazioni, è quasi affiorante a monte mentre si rileva ad una profondità di circa tre metri a valle.

Il sistema d'isolamento è costituito da 55 dispositivi: 32 isolatori elastomerici (HDRB) ad alto smorzamento di diametro 600 mm e 20 appoggi multidirezionali acciaio-teflon (SD).

Il piano d'isolamento è posto in testa ai pilastri (baggioli) del primo livello, che allo scopo sono stati opportunamente dimensionati anche in relazione all'ipotesi di sostituibilità dei dispositivi.

Per la definizione dello spettro di progetto si è fatto riferimento alla microzonazione sismica messa a punto dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia utilizzando un valore $a_g = 0,21$ ed un suolo di categoria C con fattore d'importanza pari ad 1,4 trattandosi di edificio strategico e fattore di smorzamento $\xi = 10\%$.

Lo spostamento massimo atteso dei dispositivi è pari a circa 30 cm (valore già amplificato del coefficiente 1,2 come previsto da normativa) e la eccentricità tra centro di rigidità del sistema d'isolamento e centro di massa dell'edificio, sul piano d'isolamento, è pari a 17 cm e 51 cm rispettivamente nelle due direzioni ortogonali X e Y.

Le strutture di fondazione sono costituite da un graticcio di travi rovesce da cui emergono i baggioli, ossia i pilastri del primo impalcato, in testa ai quali sono posti i dispositivi, integrati nel getto di calcestruzzo con l'ausilio di una contropiastra inferiore con funzione di dima. La piastra superiore dei dispositivi è invece ancorata nel getto del primo solaio da cui originano i pilastri veri e propri.

I solai sono di tipologia tradizionale (travetto in c.a.p. e laterizio) di spessore adeguato alle luci ad eccezione di parte del solaio del secondo impalcato, realizzato con lastre alveolari in c.a.p. a causa della luce e dell'esigenza di uno spessore contenuto.

L'impianto ascensore, di tipo a fune, attraversa il piano d'isolamento collegando tutti i piani; esso è racchiuso in un telaio spaziale sospeso verso la sottostruttura e poggiante su quattro dispositivi scorrevoli SD.

Analogamente le scale, che attraversando il piano d'isolamento, presentano un "taglio" nella soletta rampante subito sotto il piano d'isolamento, per consentire la sconnessione tra sovrastruttura (mobile) e sottostruttura (fissa).

Particolare problema è quello dei giunti tra l'edificio (struttura mobile) e l'esterno in corrispondenza degli ingressi, i quali devono garantire la possibilità di movimento della sovrastruttura senza opporre rigidità al moto. Tale tipo di problema è stato risolto realizzando una soletta aggettante dal solaio su cui sono posti gli in-

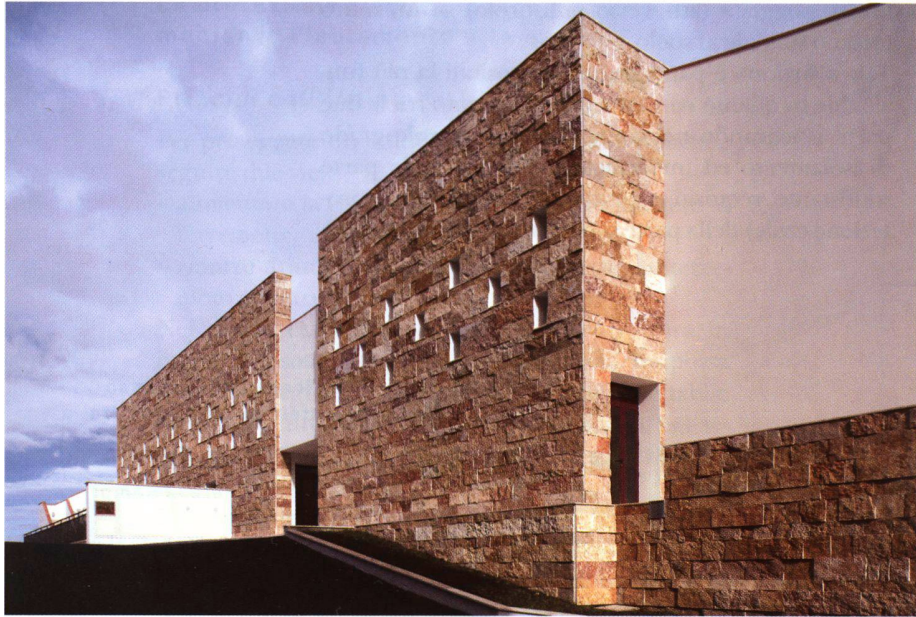
gressi, poggiata (attraverso polistirolo) su un muro esterno solidale al suolo.

Tale soluzione è parsa tra quelle possibili la più funzionale in quanto consente lo scorrimento tra le due parti assicurando nel contempo un notevole grado di isolamento ed impermeabilizzazione della parte sottostante, requisiti necessari data l'abitabilità (protezione civile) della parte sottostante l'edificio isolato.

Edificio strategico adibito a plesso scolastico, Monteleone di Puglia, Italia

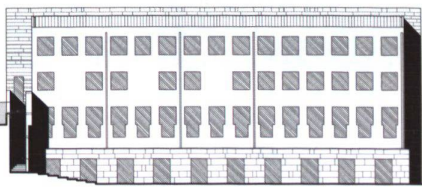
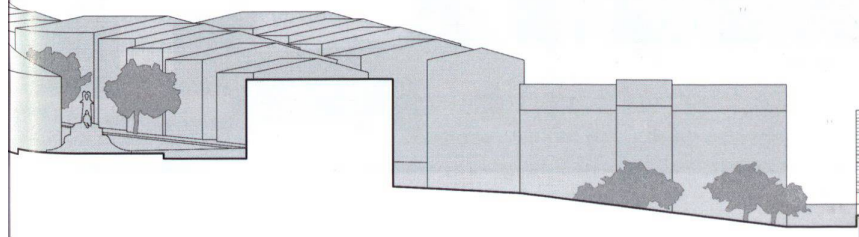
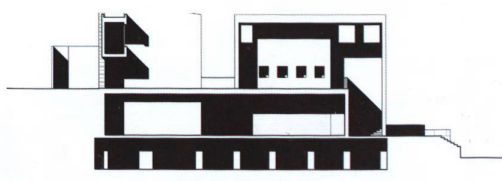
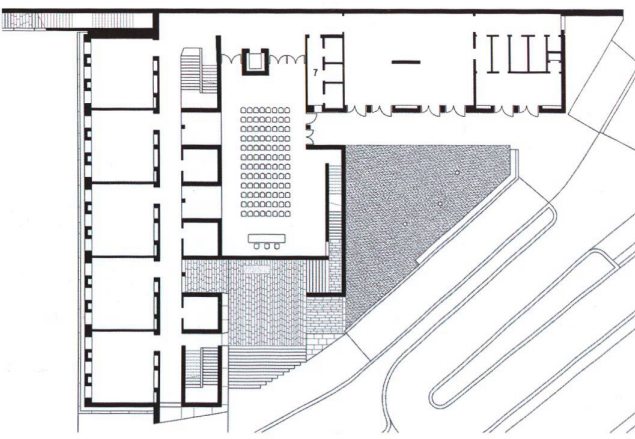
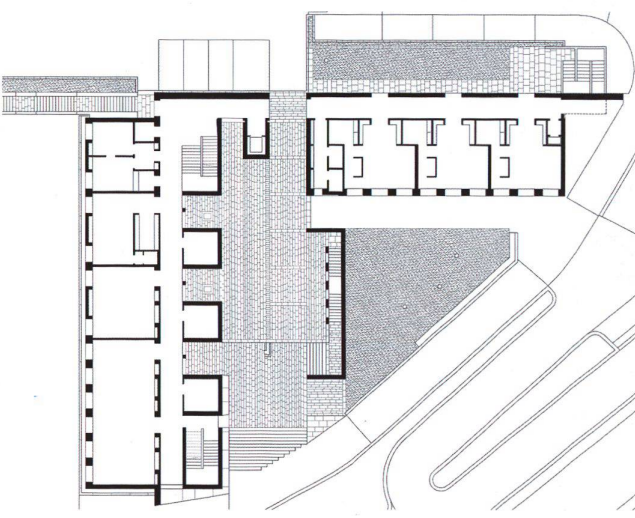
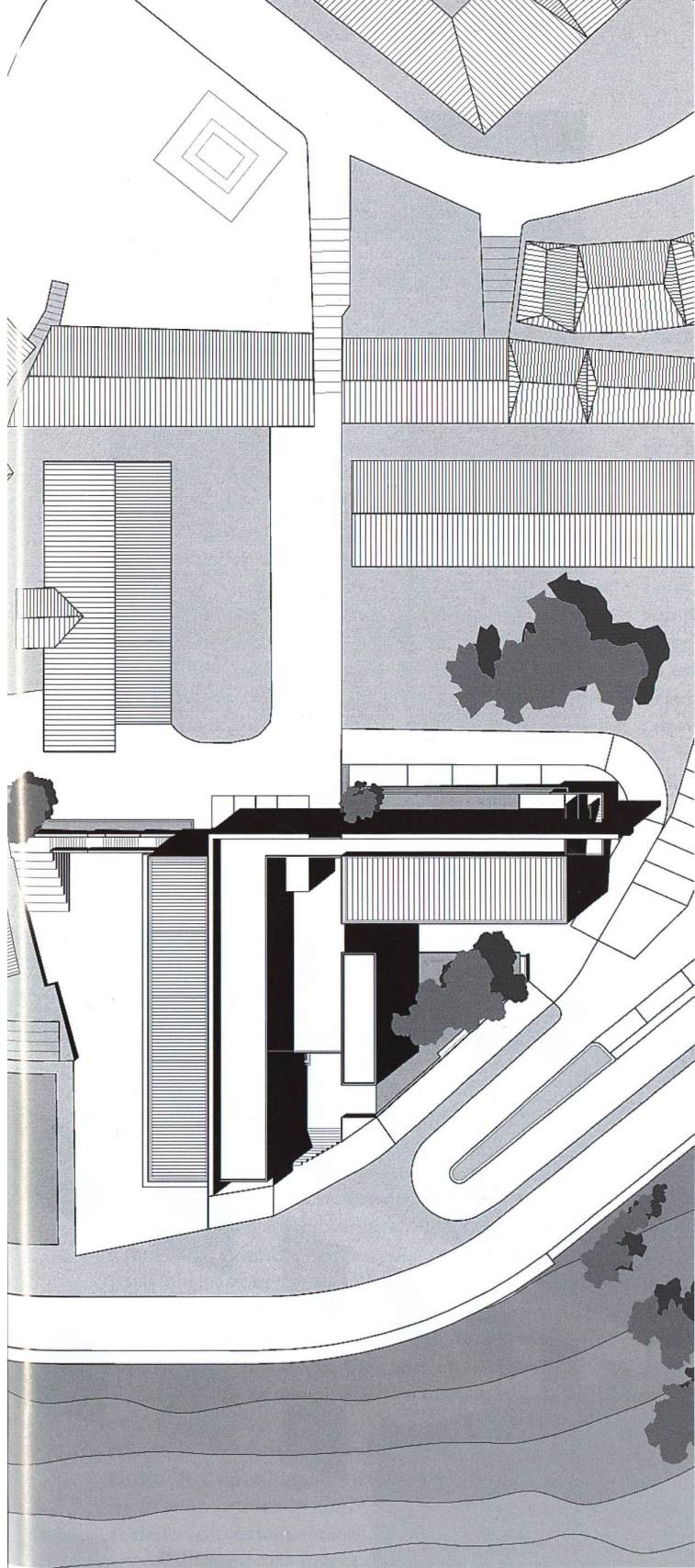
Committente	Comune di Monteleone di Puglia
Architetti	Angelo Torricelli, Mariateresa Rampi Torricelli Associati
Collaboratori	G. Amato, D. Consonni, G. Maggioni S. Riboldi, S. Terzi, C. Torricelli
Prog. strutturale	Nicola Rizzo, Mario Rossi Brunori
Prog. impiantistico	Glauco Caldara, Vincenzo Marinaro
Consulenza geologica	Matteo Di Carlo
Coordinamento	Donato Calice
Fotografo	Marco Introini; Samarate
Date	progetto: 2006-2007 realizzazione: 2007-2009

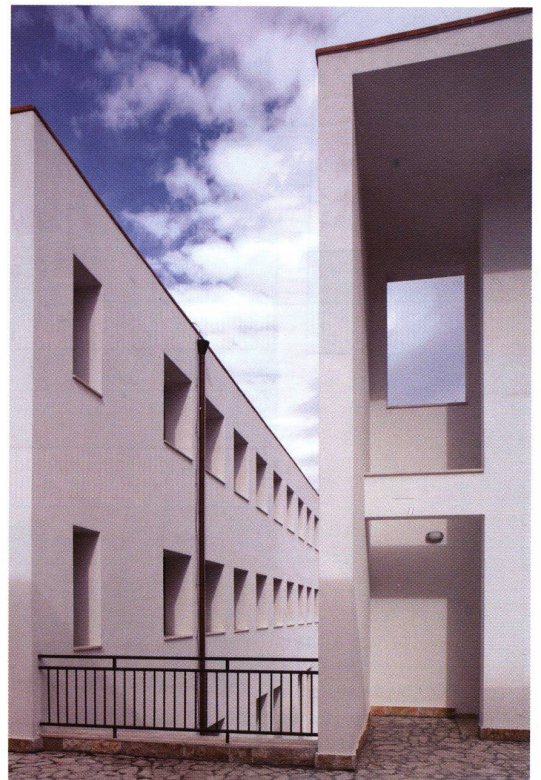




A destra:
planimetria generale,
pianta del terzo livello,
pianta del secondo livello,
sezione sulla terrazza,
profilo del terreno







«L'efficacia richiede accettazione»

Il 28 novembre 2009 Daniel Kündig è stato rieletto Presidente della SIA per altri due anni. Nell'intervista che segue, ci parla dei compiti più urgenti della SIA.

Signor Kündig, in occasione dell'ultima Assemblée dei delegati nel novembre 2009, lei è stato rieletto Presidente della SIA per altri due anni. Quali sono le sfide dei prossimi anni, per la SIA e per lei in qualità di Presidente?
 Innanzitutto desidero ringraziare i delegati per la fiducia dimostratami! La nostra sfida comune consiste nel contribuire in modo determinante allo sviluppo del patrimonio costruito svizzero e alla sistemazione sostenibile del nostro spazio di vita. Il mio obiettivo in qualità di Presidente è che la SIA trovi maggiore ascolto e accettazione come associazione professionale di riferimento, affinché le prestazioni di ingegneri e architetti vengano meglio riconosciute.

Nei confronti della SIA viene spesso mossa la critica di essere troppo lenta e troppo poco efficace a causa delle divergenze di opinioni e dei lunghi processi decisionali.
 Noi ci accorgiamo che le domande odierne sono molto complesse e che di conseguenza in linea di principio non è facile fornire risposte comprensibili. La SIA è una società con strutture e competenze molto articolate. Noi cerchiamo di impiegare la rete di conoscenze della SIA in modo tale da elaborare delle risposte per sviluppare ulteriormente il patrimonio costruito svizzero, in particolare all'interno delle 180 commissioni circa. Il catalogo delle norme della SIA, un linguaggio comune nel settore edile, rappresenta una prestazione eccellente e riconosciuta. Questo però non basta. Attualmente un gruppo di lavoro sta studiando possibili proposte per cercare di raggruppare meglio le forze e snellire i processi decisionali.

Le misure di risparmio energetico e la riduzione al minimo delle emissioni di CO2 sono un argomento molto scottante non solo per la SIA. Come si impegna la società in questo ambito?

Alla luce del bilancio deludente della Conferenza sul clima di Copenhagen, ritengo ancora più urgente mettere in pratica le conoscenze sugli effetti duraturi delle costruzioni e degli impianti, ad esempio nel settore dell'energia grigia e dell'acqua grigia. A mio modo di vedere è quindi indispensabile che la SIA assuma una posizione chiara nell'ambito della politica energetica e che gli specialisti della SIA contribuiscano in modo determinante al rinnovo del parco edifici svizzero. Per me è inoltre importante che la politica energetica venga valutata in relazione stretta con la qualità dello spazio di vita. Concretamente, il 1° aprile 2009 la Direzione della SIA ha approvato il modello energetico per le costruzioni (Energieleitbild Bau),

disponibile solo in francese e tedesco, in cui vengono definiti gli obiettivi della SIA per le opzioni energetiche applicate al parco edifici svizzero. È stato inoltre istituito un comitato strategico incaricato di occuparsi delle questioni dell'attuazione e della comunicazione. Per il 2010 in questo quadro è prevista un'offensiva a livello di formazione.

Fra gli argomenti che stanno maggiormente a cuore alla SIA figura anche l'organizzazione dello sviluppo territoriale e quindi dello spazio di vita svizzero.

La SIA intende influenzare maggiormente le basi legali della pianificazione del territorio. La revisione di legge ha avuto inizio. Quale reazione alla progressiva estensione degli insediamenti sul territorio, sono urgentemente necessarie soluzioni interessanti per la concentrazione negli spazi urbani. Per quanto riguarda lo spazio complessivo è necessario un punto di vista generale, che prenda in considerazione le questioni dello sviluppo urbano, della mobilità e quelle ambientali. Gli spazi in Svizzera si restringono e le persone si avvicinano. Per sviluppare soluzioni efficaci è quindi necessaria una pianificazione del territorio ampiamente accettata. Con i propri specialisti la SIA vuole impegnarsi a favore di uno sviluppo degli insediamenti verso l'interno. Il nostro obiettivo sono insediamenti abitativi attenti al risparmio delle risorse e dell'energia, con spazi pubblici ben accessibili per tutti e un valore elevato a livello di cultura della costruzione.

Di quali altre questioni si occuperà la SIA nel nuovo anno?

Per migliorare la qualità dei lavori degli specialisti, la SIA offre pure una vasta gamma di possibilità di specializzazione, accessibili a tutti gli interessati. Queste offerte di formazione verranno ampliate in modo continuo e mirato anche nel corso del nuovo anno. Inoltre ci occuperemo maggiormente delle aggiudicazioni e degli acquisti pubblici in Svizzera. Nell'ambito delle procedure di aggiudicazione per prestazioni intellettuali la SIA intende assumere il ruolo di leader. Nell'interesse dei propri membri essa si impegna pertanto a fornire un contributo determinante alla prevista revisione della legge federale sugli acquisti pubblici.

Per concludere: che cosa desidera personalmente per il futuro della SIA?

Desidero un'indipendenza ancora maggiore dei progettisti per conservare e sviluppare ulteriormente la qualità del patrimonio costruito svizzero e una forte collaborazione con le altre associazioni di progettisti.

Intervista a cura di Hans-Georg Bächtold, segretario generale SIA, e Sonja Lüthi, redattrice SIA

Seconda Assemblea dei delegati 2009

Alla loro seconda assemblea 2009, il 28 novembre, i delegati hanno eletto Adrian Altenburger all'unanimità nuovo Presidente della CNR e quindi anche nuovo membro della Direzione della SIA. Il 46enne ingegnere in ingegneria termica (HLK), che vanta un'esperienza internazionale, è membro della Direzione, partner e membro del Consiglio di amministrazione della Amstein+Walthert AG di Zurigo. Egli è inoltre membro della American Society of Heating Refrigerating and Air-Conditioning Engineers (ASHRAE) e anche della Società svizzera degli ingegneri termici e climatici (SITC), di cui è stato presidente dal 2007 al 2009. Con Adrian Altenburger, il tema dell'energia dovrebbe essere nuovamente trattato dalla Direzione in maniera approfondita e competente. Altenburger subentra a Peter Rapp, che in occasione dell'Assemblea dei delegati si è ritirato dalla Direzione.

I delegati hanno poi confermato, all'unanimità, anche Daniel Kündig, da otto anni Presidente della SIA, per un ulteriore mandato. (cfr. intervista p. 73) Sono stati inoltre confermati membri di Direzione Andreas Bernasconi, Markus Bühler, Andrea Deplazes, Pius Flury, Valerio Olgiati, Nathalie Rossetti, Rolf Schlaighaufen e Pierre Henri Schmutz.

I delegati hanno eletto nuovamente nel consiglio d'onore della SIA Jean Claude Badoux quale Presidente e Arthur Brüniger, Nicolas Kosticzs, Otto Künzle e Thomas Malanowski quali membri. Sono stati nominati nuovi membri supplenti Bénédicte Montant e Bruno Huber, mentre gli altri membri supplenti, ovvero Martial Chabloz, Robert Guery, Erich Müller e Jean-Pierre Stefani, sono stati confermati per un altro mandato.

Silvia Schoch, René Stadler e Pierreluigi Telleschi, che si sono presentati per essere rieletti in seno alla Commissione di revisione dei conti della SIA, sono stati nuovamente scelti dai delegati assieme a Christoph Erdin, che subentra a Wiebke Rösler.

Bilancio preventivo e politica in materia di norme

Il bilancio preventivo per il 2010 è stato approvato con un utile di 37000 franchi circa. I costi del personale ivi contenuti, che rispetto all'anno precedente aumentano del 12 per cento circa a causa di un ampliamento degli ambiti di competenza, saranno compensati mediante maggiori guadagni nella vendita delle norme, realizzati grazie alla pubblicazione delle nuove norme sulla manutenzione delle strutture portanti. Gli accantonamenti restano invariati, e con i 4,9 milioni di franchi che le rimangono la società continua a disporre di solide riserve per il futuro. Le tasse di affiliazione alla SIA rimangono immutate per tutte le categorie.

I delegati hanno inoltre accettato di portare avanti

senza modifiche la politica in materia di norme della SIA in vigore dal 2007, che può essere visualizzata sul sito della SIA. Di conseguenza i delegati hanno approvato, su proposta della Commissione centrale delle norme e dei regolamenti (CNR) e della Direzione, le linee guida principali per la creazione di norme della SIA fino alla fine del 2012.

Thomas Müller, responsabile PR/Comunicazione SIA



«Dietro c'è un ingegnere civile»

A partire dalla fine del 2009, l'opuscolo «Dahinter steht ein Bauingenieur» viene pubblicato anche in italiano con il titolo «Dietro c'è un ingegnere civile» dal gruppo professionale Ingegneria civile (BGI). Con questa pubblicazione il BGI intende soprattutto attirare l'interesse dei giovani nei confronti della professione dell'ingegnere civile, ma anche rafforzare la posizione professionale dell'ingegnere all'interno della società. In sedici pagine, l'opuscolo riccamente illustrato fornisce chiare informazioni in merito alla professione dell'ingegnere civile: a partire dalle opere realizzate in passato dai pionieri, attraverso l'odierna varietà delle professioni fino ai futuri compiti e alle possibilità di formazione. La pubblicazione, disponibile in lingua francese e tedesca già dal maggio 2009, è accolta molto favorevolmente da consulenze professionali, visitatori delle fiere professionali, università, sezioni della SIA, divisioni delle costruzioni, associazioni professionali e uffici d'ingegneria. L'opuscolo è gratuito e può essere ordinato per e-mail. bgi@sia.ch

Tavola rotonda sulla cultura della costruzione

La cultura della costruzione ha guadagnato terreno nell'ultimo decennio, ma non solo come concetto che improvvisamente sembra essere sulla bocca di tutti. Basandosi su esempi in Europa, la SIA dà ora vita a una «Tavola rotonda sulla cultura della costruzione in Svizzera».

Con la sua lunga tradizione di collaborazione interdisciplinare e di visione d'insieme, la SIA può rivendicare di avere sempre vissuto la cultura della costruzione. Contrariamente ad altri Paesi europei, finora in Svizzera non vi era però un'iniziativa interdisciplinare per rafforzare questo genere di cultura. Anche se è vero che l'Heimatschutz Svizzera si attribuisce di essere «la maggiore organizzazione elvetica operante a fini ideali nel campo della cultura architettonica», finora non è stato fatto alcun tentativo sistematico per correlare i differenti attori nel settore della cultura della costruzione.

Per rianimare la discussione su questo argomento, l'8 dicembre 2009 la Direzione della SIA ha deciso di dare vita a una «Tavola rotonda sulla cultura della costruzione in Svizzera» allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di tale cultura e di radicare politicamente il tema in quanto obiettivo globale e intersettoriale. L'iniziativa della SIA si basa su esempi in diversi Paesi europei.

Comitato e rapporti

Il concetto di cultura della costruzione si è affermato nell'ultimo decennio soprattutto in Germania e in Austria.

La cultura della costruzione è di grande attualità in Austria dalla primavera del 2009. Su iniziativa del Consiglio nazionale austriaco, a inizio marzo 2009 il Comitato per la cultura della costruzione si è riunito per la prima volta a Vienna presso la Cancelleria federale austriaca. Il compito del Comitato consiste nello «stabilire e promuovere in tutta l'Austria un dialogo sulla cultura della costruzione». In esso sono rappresentati i settori interessati a livello di Repubblica federale e i Comuni come pure esperti indipendenti. Il Comitato è presieduto dall'architetta Bettina Götz. L'istituzione del Comitato per la cultura della costruzione rappresenta per il momento l'apice di tutta una serie di attività, fra cui un rapporto sulla cultura della costruzione, che in futuro sarà pubblicato ogni cinque anni.

In Germania, già nel 2002 il Governo ha presentato al Bundestag un rapporto sulla situazione della cultura della costruzione in Germania contenente analisi sulla situazione di partenza e raccomandazioni. Il secondo rapporto con esempi pratici è stato pubblicato appena tre anni più tardi.

Un concetto, molte dimensioni

La cultura della costruzione è un concetto ampio.

L'utilizzo che ne viene fatto non è pertanto uniforme.

Nella discussione pubblica degli ultimi anni si sono delineati soprattutto quattro differenti livelli.

- Primo: la cultura della costruzione è un termine collettivo che richiede una collaborazione interdisciplinare.
- Secondo: la cultura della costruzione è un termine storico-culturale che definisce la manifestazione fisica dei patti sociali.
- Terzo: la cultura della costruzione è un termine procedurale. Cultura della costruzione non significa solo uno spazio di vita organizzato, bensì anche il processo della sua nascita e della sua cura.
- Quarto: la cultura della costruzione è un termine politico che mira anche ad accertare la posizione di architettura, ingegneria civile e protezione dei monumenti nella controversia sulle risorse insufficienti.

Architettura motore trainante

La discussione relativa alla cultura della costruzione in Austria e in Germania è caratterizzata dal ruolo di spicco dell'architettura. In Austria, il motore trainante per riattivare il dialogo fra architetti e progettisti, da un lato, e politici, dall'altro, è costituito dalla Piattaforma per la politica architettonica e la cultura della costruzione, a cui nel 2002 hanno aderito le più importanti organizzazioni architettoniche. Il primo grande successo è stato la realizzazione di un'inchiesta parlamentare, nel marzo del 2004, sul tema «Politica architettonica e cultura della costruzione in Austria».

Diversamente da quanto accaduto in Austria, in Germania l'Iniziativa architettura e cultura della costruzione ha preso subito il via, nell'autunno del 2000, come azione comune di politici e persone attive nell'ambito della costruzione, vale a dire del Ministero federale per le costruzioni, del Ministero federale per la cultura, della Camera federale degli architetti e di altri partner. Finora il maggior successo è stata l'istituzione di una Fondazione federale della cultura della costruzione nell'autunno 2007.

Con la «Tavola rotonda sulla cultura della costruzione in Svizzera», che si terrà per la prima volta nel marzo di quest'anno, la SIA si riallaccia non solo ai successi dei Paesi europei, bensì anche ad attività proprie nell'ambito della cultura della costruzione: come il «Trottoir» recentemente inaugurato per trasmettere la «cultura della costruzione all'altezza degli occhi», l'esposizione «Sguardi», la settimana dell'architettura «15n» realizzata per la prima volta nel 2006 dalla sezione Vaud della SIA oppure il nuovissimo progetto «BauKultur» della sezione Svizzera centrale.

Claudia Schwalfenberg, responsabile del progetto «Tavola rotonda sulla cultura della costruzione in Svizzera»